



Mauro Durini e Valentino Garrafa

Mauro Durini è educatore e Coordinatore del Servizio di socioterapia dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) dal 2015. Collabora in qualità di formatore nella Formazione base e continua del DEASS in ambito lavoro sociale.

Valentino Garrafa è animatore socioculturale e educatore. È inoltre formatore nell'ambito della Formazione base del DEASS e membro del Consiglio di Fondazione Alice che si occupa di dipendenze.

Pratiche di ascolto e parole che curano

Il Club '74 e il Servizio di socioterapia dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) sono da oltre un decennio partner proattivi nell'ambito della formazione garantita dal Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI che fornisce strumenti di lavoro alle prossime generazioni di operatori sociali.

Il Club '74 è un'associazione che ha finalità socioterapeutiche, relazionali e inclusive.

Formalmente istituito nel 1974, ha contribuito in maniera importante alle riforme democratiche della sociopsichiatria ticinese, garantendo la partecipazione attiva ai processi decisionali delle persone che hanno delle problematiche di salute mentale. I principi ispiratori sono quelli della Psicoterapia Istituzionale di origine francese.

Seguendo i principi ispiratori dell'associazione, l'utenza (di seguito "membri del Club '74" o "persone") è direttamente coinvolta nei processi formativi del Bachelor in Lavoro sociale del DEASS, per esempio, raccontando e mettendo a "disposizione" degli studenti parti della propria vita, con testimonianze dirette che rivelano del disagio psichico, delle difficoltà riscontrate, del rapporto che hanno con le Istituzioni, di quello che è venuto a loro in aiuto, del rapporto con le famiglie, degli strumenti messi in atto per affrontare il disagio e ancora molti altri aspetti rilevanti.

Costruire rapporti basati sulla fiducia è un processo che richiede consapevolezza e reciproco rispetto: ogni relazione di cura ha necessità di questo presupposto.

Le parole, le emozioni e le sensazioni

che vengono condivise da parte dei membri del Club '74 (noi amiamo parlare di *regalo*) nel processo formativo richiamano degli aspetti che saranno fondamentali per le studentesse e gli studenti una volta terminata la formazione.

In sintesi, possiamo così evidenziare alcuni tratti che sono importanti nell'ambito della formazione in relazione alla salute mentale e al coinvolgimento della comunità del Club '74:

- **Il rapporto terapeutico (di cura) necessita di reciprocità e fiducia**

Distinguere i ruoli non presuppone una questione gerarchica (*io sono il curante, tu sei il curato, oppure, io sono detentore della verità e tu di un bisogno*).

La distinzione dei ruoli aiuta le persone coinvolte a situarsi in una data esperienza relazionale in cui vi è necessità di coinvolgimento. Si riconosce all'altro il reciproco sapere e il rispetto della propria *soggettività*.

- **Raccontare e condividere le esperienze che viviamo o abbiamo vissuto può essere trasformativo**

Nel raccontarsi, ognuno di noi ripercorre esperienze vissute e ha la possibilità di trasformare e dare una nuova lettura a quanto accaduto.

- **Praticare l'ascolto**

Le prassi degli operatori sociali dovrebbero includere l'allenamento all'ascolto. Vi è un certo fraintendimento che spesso inquadra gli operatori sociali nell'ordine del "fare" attività, svolgere mansioni, eseguire procedure.

Praticare l'ascolto nei confronti del proprio interlocutore (e dovremmo aggiungere anche di noi stessi) permette di affinare la capacità d'intervento.

A volte l'intervento è proprio l'ascolto: la persona ha la consapevolezza e la sicurezza di avere qualcuno al proprio fianco quando *sente* di essere ascoltata.

Grazie al coinvolgimento dei membri del Club '74, chi è in formazione ha la possibilità di confrontarsi con la *verità* delle persone: questa evidentemente include tutti quegli aspetti emozionali che aiutano a rendere l'iter formativo autentico. Non si tratta di un gioco di ruoli, di un apporto teorico, di parole. Si tratta della vita e delle esperienze autentiche che sono vissute dalle persone: praticare questa esperienza dona alla formazione la forza di quella che possiamo definire *verità*.

- **Praticare progettualità condivisa**

Spesso si parla – e si approfondisce a livello teorico – di centralità dell'utenza, di processi partecipativi, di saper cogliere le esigenze delle persone.

Il coinvolgimento diretto dei membri del Club '74 permette alle studentesse e agli studenti di vivere l'iter formativo anche con una prospettiva progettuale che mette in luce le *competenze*. Queste ultime non sempre seguono una gerarchia di ruolo, bensì confrontano i futuri operatori sociali con la possibilità di dare fiducia e le giuste responsabilità alle persone.

La complessità dei progetti promossi in collaborazione con il DEASS si traduce, per chi ne è coinvolto, in un'autentica esperienza formativa. Il percorso progettuale e "realizzativo" obbliga al confronto con ambiti apparentemente molto diversi: politico e sociale, istituzionale, relazionale, individuale, toccando anche aspetti legati alla sostenibilità e al monitoraggio dei processi in atto.

Questa complessità si traduce nell'esperienza unica e totale che vive chi è in formazione.

La progettualità condivisa in formazione e salute mentale non solo promuove un approccio terapeutico, ma favorisce anche la costruzione di un cambiamento culturale, di una rete solidale e di un maggiore rispetto per i temi della salute mentale. L'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle

persone coinvolge tutti gli attori presenti, anche e soprattutto i futuri operatori sociali.

Si tratta di progetti condivisi, interdipartimentali e trasversali come il modulo DEASS coordinato dal Prof. Lorenzo Pezzoli "Metodi e tecniche di intervento con il disagio psichico", che vede l'interazione di numerosi partner (Conservatorio della Svizzera italiana, Servizio di socioterapia OSC, Ingrado, Pro Mente Sana, ecc.) e si avvale da molti anni delle competenze acquisite nel tempo dalle persone che compongono il Club '74. Senza questa sinergia, le interazioni istituzionali sarebbero probabilmente troppo formali. La vicinanza e la "lettura" delle esigenze delle persone crea il giusto contatto con la realtà territoriale.

Riteniamo sia giunto il momento di riconoscere queste competenze attraverso un nuovo iter formativo e luoghi istituzionali che vogliano avvalersi di queste competenze professionali.



[Fig.1] Immagini dello spettacolo "Oltre la cenere" andato in scena il 13.12.2024 presso il Teatro sociale di Casvegno.

La messa in scena è realizzata e presentata dalle studentesse e dagli studenti del Bachelor in Lavoro sociale del DEASS grazie alla rinnovata collaborazione con il Club '74, le allieve e gli allievi del Conservatorio della Svizzera italiana, la fondazione Ingrado – servizi per le dipendenze, Pro Mente Sana Ticino e l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale.